

ERA STATA LA MAMMA A CHIEDERE L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE PER CALMARLO

Genova, accoltella poliziotto collega reagisce e lo uccide

La vittima aveva 20 anni. L'agente ricoverato in gravi condizioni

TOMMASO FREGATTI

MARCO GRASSO

GENOVA. La guerra di Jefferson Tomalà era cominciata la sera prima, con una lite furibonda con la fidanzata, che se ne era andata con la bimba di tre mesi. Aveva dato in escandescenza, erano intervenuti prima i carabinieri, poi il pastore protestante evangelista Franklin Morales, una sorta di guida spirituale per la famiglia, molto religiosa. Il sacerdote aveva portato via la ragazza e la figlia, e li aveva ospitati a casa sua, come fossero figli suoi.

Ora Jefferson, stravolto dall'alcole da una notte quasi insonne, riesce a spaventare anche la madre Lourdes, badante ecuadoriana che si è cresciuta sei figli, e ospita in casa la giovane coppia. Il ragazzo brandisce un coltello, minaccia di uccidersi. La donna chiama i soccorsi. Il medico si rifiuta di intervenire, perché mancano le condizioni di sicurezza. I vigili, specializzati nei trattamenti sanitari, non possono intervenire nell'immediatezza dei fatti nonostante abbiano subito fornito la loro disponibilità. A quel punto tocca agli agenti della polizia. Sono in otto, ma nella stanza del giovane entrano in due. Dopo un primo tentativo di mediazione, la situazione degenera. Tomalà aggredisce due poliziotti, ne accoltella gravemente uno, mentre un secondo agente reagisce e gli spara più volte, uccidendolo nel letto della sua stanza.

«Attenti, ha un coltello»

I fatti sono avvenuti ieri pomeriggio in un appartamento di Sestri Ponente, a Genova. A contattare il numero d'emergenza era stata proprio la madre della vittima, spaventata dai suoi istinti autolesionisti. Il ragazzo, 20 anni, tecnico che montava ascensori, chiede di vedere la fidanzata. La donna avverte i poliziotti: «Fate attenzione, ha un coltello». Nella stanza entrano in due, un agente più giovane e un secondo con più esperienza, che porta con sé il cuscino protettivo usato nei trattamenti sanitari obbligatori.

L'intenzione è di immobilizzare il ragazzo. Con loro c'è il fratello Santiago Tomalà, che chiede a Jefferson di stare calmo. Questi all'improvviso estrae un coltello da cucina da sotto la coperta e colpisce il poliziotto più giovane, ferendolo nel basso addome. L'agente reagisce con dello spray al peperoncino. Jefferson si avventa sull'altro poliziotto, e lo ferisce più volte, anche al petto. È a questo punto che il primo agente estrae la pistola e spara più colpi, almeno cinque o sei. Jefferson Tomalà cade su sul letto senza vita, ferito all'addome e agli arti.

La polemica sui Tso

I due poliziotti, uno in forza al commissariato Cornigliano l'altro alle volanti della questura, vengono portati in ospedale. Il più giovane se l'è

cavata con ferite lievi. Le condizioni del più anziano, apparse inizialmente gravissime, sono andate migliorando nel corso delle ore. Sui fatti, che hanno riaperto la polemica sui rischi e i protocolli dei trattamenti sanitari obbligatori (Tso), ha aperto un'inchiesta la Procura di Genova, che sta cercando di accertare la dinamica dei fatti. Le indagini sono coordinate dal pubblico ministero Walter Cotugno. Sul posto è intervenuto il medico legale Marco Salvi. «Avevo chiesto un'ambulanza e un medico - racconta in lacrime la madre - si sono presentati in dieci e gli hanno sparato».

Sul caso di Genova sono intervenuti anche i sindacati di polizia: «Un trattamento sanitario obbligatorio è finito in tragedia. È il secondo episodio del genere in meno di una settimana», commenta Stefano Paoloni, segretario generale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**, riferendosi a quanto accaduto a Napoli. Roberto Traverso, segretario nazionale del



Peso:52%

Siap, richiama il caso di Daniele Macciantelli, agente assassinato nel settembre del 2008 a Genova, per mano di un paziente psichiatrico: «Dieci anni dopo siamo di fronte allo stesso film. È segno che non si è mosso nulla». «Le modalità di questo caso - gli fa eco Salvatore Marino, del Sap - ci fanno ripensare al giorno in cui il collega Macciantelli ebbe la sfortuna di incontrare

quella persona». «Adesso però sarà il caso di definire in maniera più precisa gli schemi operativi di questi interventi».

fregatti@ilsecoloxix.it
grasso@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA DINAMICA

Gli agenti hanno prima tentato di fermarlo con lo spray al peperoncino

L'INDAGINE

La Procura ha aperto un'inchiesta per chiarire quanto accaduto



ERA PADRE DI UNA BIMBA DI TRE MESI

Jefferson Tomalà aveva 20 anni. Poche ore prima della tragedia la fidanzata se ne era andata dalla casa di via Borzoli portando con sé la figlia di tre mesi. Un episodio che ha scatenato la crisi per cui la madre ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine



Agenti della polizia davanti all'ingresso dell'appartamento di via Borzoli a Sestri

FORNETTI



Peso:52%